



RASSEGNA STAMPA

24 ottobre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

| | |
|---|----|
| 24/10/2018 Il Gazzettino - Rovigo Canali in secca per i lavori della Bonifica | 4 |
| 24/10/2018 Il Gazzettino - Rovigo Via ai lavori a Bovazecchino, canali a secco | 5 |
| 24/10/2018 Il Gazzettino - Venezia «Impossibile chiudere il canale maledetto» Ma una volta l'area era tutta recintata | 6 |
| 24/10/2018 Corriere del Veneto - Venezia Zaccariotto: «Monitoraggio dei canali più a rischio» | 8 |
| 24/10/2018 La Nuova Venezia «Non è possibile chiudere il canale» L'ira del quartiere | 10 |
| 24/10/2018 Il Gazzettino - Venezia E arrivano i primi soldi: mezzo milione in bilancio | 11 |
| 24/10/2018 Corriere del Veneto - Padova Undici milioni di «risparmi» per strade, teatri e sicurezza | 12 |

ANBI VENETO.

7 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Badia Polesine Canali in secca per i lavori della **Bonifica**

Un intervento da 1 milione di euro che chiude un programma di lavori ammontanti a 10, per una serie di opere alla rete del Consorzio di **bonifica**. L'ultima opera interessa Bovazecchino a Badia e l'intervento obbligherà a ridurre l'afflusso di acqua a Ceresolo, Adigetto e altri canali. Ma verrà fatto di tutto, assicura il Consorzio, per evitare problemi alla fauna ittica.

Pavan a pagina XIII



Via ai lavori a Bovazecchino, canali a secco

►La **Bonifica** assicura che la fauna ittica sarà salvaguardata

BADIA POLESINE

Potrebbero essere mesi di passione quelli invernali per la fauna ittica dell'Adiget, dei canali limitrofi e in parte anche per il Ceresolo. La Bovazecchino, la presa che dall'Adige dà origine all'Adiget, e di conseguenza al Ceresolo, oltre agli altri canali di particolare rilevanza come lo Scortico, ha urgente necessità di manutenzione.

IL PROBLEMA

Inevitabile che si proceda con un drastico abbassamento dei livelli di portata e potrebbe risentirne anche il tratto che attraversa il capoluogo polesano. Il che, vista la già scarsa profondità in alveo di questi canali di bonifica, comporterà la concentrazione della fauna ittica in pochi punti, se non anche la sua migrazione o trasloco forzato con l'intervento degli enti competenti, verso valle. Sempre che, ovviamente, ne esistano le condizioni indispensabili.

PESCA IN ALLARME

Già in allarme le principali realtà del mondo della pesca sportiva, dalla Fipsas ai Lanciatori del Polesine, tra l'altro in continua attività con ripopolamenti, tabellazioni e controllo del bracconaggio sui tratti interessati dai lavori.

L'OPERA

«Questo intervento è assolutamente necessario - ha spiegato il vicedirettore del Consorzio di bonifica Giovanni Veronese - la Bovazecchino

è molto datata e ha bisogno di

una radicale manutenzione sia per ragioni di sicurezza relativa all'argine dell'Adige che per questioni legate all'irrigazione».

In pratica, i manufatti della Bova devono essere rimessi in condizioni di funzionamento adeguatamente eliminando, nel contempo, l'interramento dei tratti interessati.

IL CANTIERE

«Questo cantiere comporterà un investimento di un milione di euro - ha aggiunto il tecnico della **Bonifica** - conclude in pratica una serie di lavori che complessivamente ammontavano a oltre 10 milioni. In questo caso si lavorerà su nove paratoie e cinque ordini di avanzamento. Tuttavia, essendo l'intervento ristretto alla parte iniziale di Adiget e Ceresolo, posso tranquillizzare le associazioni che i problemi di livello dell'acqua saranno ridotti. La Provincia è stata avvisata per tempo e ci raccordiamo con l'ente regolarmente. In passato non ci sono stati problemi e mi auguro che non ce ne siano in questa occasione. Resta comunque assicurato che se dovessimo verificare casi di sofferenza del pesce, si provvederà a rilasciare subito l'acqua sufficiente a evitare morie».

Intanto le associazioni di pesca hanno già offerto la loro collaborazione alla Provincia e alla Bonifica per eventuali recuperi e trasferimenti della fauna ittica.

Franco Pavan

**UN INVESTIMENTO
DA UN MILIONE
CHE CONCLUDE
UN PROGRAMMA**

DI MANUTENZIONI PER DIECI MILIONI



LA RETE DEI CANALI L'Adiget sta vedendo già calare il livello per il minor apporto di acqua a causa dei lavori



«Impossibile chiudere il canale maledetto» Ma una volta l'area era tutta recintata

►Dopo la morte del bimbo, il Consorzio di **bonifica** esclude interventi per tombare lo scolmatore

LA TRAGEDIA AL PERTINI

«Chiudere lo scolmatore? Impossibile. Semmai potremmo mettere qualche scaletta in più per risalire o autorizzare l'installazione di elementi di protezione lungo il scolmatore».

Il Consorzio Acque Risorgive, insomma, lascerà più o meno così com'è il canale dove venerdì è morto il bimbo di 5 anni che abitava al Rione Pertini e nel quale, in passato, sono annegate altre tre persone. E cioè accessibile a chiunque, salvo qualche cartello di "divieto di avvicinarsi" installato in passato dallo stesso Consorzio di **bonifica** oppure, tre anni fa, dall'Istituzione Bosco e Grandi parchi. Anche se, sentendo chi abita da sempre da queste parti, un tempo il canale era chiuso da una lunga recinzione proprio per motivi di sicurezza. Una recinzione che avrebbe salvato almeno tre vite.

«SICUREZZA IDRAULICA»

«Il collettore Acque Basse Campalto è un importante vettore per la sicurezza idraulica dell'abitato di Mestre, quindi non è possibile pensare ad una sua chiusura senza provvedere ad una sostanziale modifica strutturale delle rete delle acque meteoriche della città» spiega il presidente di Acque Risorgive, Francesco **Cazzaro**, al termine dell'incontro con i tecnici del Consorzio di ieri mattina. Insomma, non si può "coprire", come del resto ricordano anche al Pertini visto che, durante l'alluvione del 26 settembre 2007, l'acqua arrivò fino al ciglio della strada. «Va però ricordato che lungo i canali, in assenza di opere dedicate, il transito è consen-

tito solo ad aventi diritto, mezzi e personale addetto alla manutenzione - prosegue **Cazzaro** -. Acque Risorgive, al fine di au-

mentare la sicurezza alla fruibilità delle aree limitrofe ai collettori di bonifica, è però a disposizione per valutare o autorizzare richieste di posa di ulteriori elementi di protezione, oltre che intensificare la frequenza delle scalette di risalita già esistenti».

LA RETE SPARITA

Scalette a parte, pare evidente che per eventuali palizzate o recinzioni dovrà provvedere qualcun altro, come del resto ha fatto in passato l'Istituzione Bosco e Grandi parchi (cioè il Comune) dalla parte del bosco dell'Osellino. L'assurdo è però che, come si può scoprire muovendo un po' la terra a fianco del marciapiede di via Pertini, riemergono i plinti della lunga recinzione che in passato (primi anni '80) chiudeva l'accesso al canale, segno che allora si pensava alla sicurezza non solo "idraulica". «Poi decisero di toglierla tranciando i pali in ferro di sostegno e sostituendola con

una lunga siepe - racconta chi abita da sempre nel quartiere -. Poi, chissà perché, decisero di togliere pure la siepe, piantando gli attuali alberi che si vedono lungo la strada e lasciando solo qualche cespuglio. Il risultato è che venne aperto tutto, ed è successo quello che è successo».

LA SOLIDARIETÀ DEL RIONE

Intanto non è ancora stata fissata la data dei funerali del pic-

colo che saranno comunque ce-

lebrati in un'altra città. Come ha anticipato ieri al Gazzettino don Natalino Bonazza, nella chiesa del Corpus Domini si terrà una celebrazione esequiale per pregare e ricordare il piccolo. Intanto, il Comitato del rione Pertini sta organizzando per domenica 4 novembre una "castagnata di solidarietà" in sala tonda il cui ricavato delle offerte andrà totalmente alla famiglia del bimbo annegato.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'ERA UNA RETE
La base della recinzione che un tempo impediva l'accesso sull'argine del canale





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bimbo annegato

Zaccariotto: «Monitoraggio dei canali più a rischio»

Consorzio: disponibili a valutare le richieste. Otto morti

MESTRE Indagine su tutti i canali a rischio della terraferma dopo la tragedia del piccolo di quattro anni annegato nello Scolmatore. La annuncia l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune Francesca Zaccariotto, che coglie al volo l'invito del presidente del Consorzio Acque Risorgive a presentare progetti di messa in sicurezza. E rilancia. «Per aumentare la sicurezza alla fruibilità delle aree limitrofe ai collettori di bonifica, siamo a disposizione per valutare e autorizzare richieste di posa di ulteriori elementi di protezione oltre che intensificare la frequenza delle scalette di risalita già esistenti», ha detto ieri il presidente Francesco Cazzaro al termine dell'incontro in Consorzio. Disponibilità che l'assessore Zaccariotto prende in parola. «Oggi è il quartiere

La vicenda

● Venerdì pomeriggio un bambino di 5 anni, ospite con la mamma in una comunità protetta si è allontanato da solo, senza essere visto

● L'allarme è scattato quasi subito, i vigili del fuoco però hanno visto le scarpe del bimbo galleggiare nel canale qualche ora dopo. Era annegato

Pertini: domani potrebbe essere un altro spazio dove c'è presenza dell'acqua e che presenta situazioni di pericolo - riflette - Massima disponibilità, rifletteremo con Consorzio. E magari metteremo sul tavolo altre aree simili, con una programmazione nel corso del tempo per prevenire tragiche fatalità e incidenti», dice l'assessore. La tragedia del bambino annegato che si era allontanato dalla madre e dalla comunità e ritrovato senza vita nelle acque dello Scolmatore costringe la città e gli enti a riprendere un discorso lasciato incompiuto dal 2007, quando l'alluvione del Veneto e la crisi globale prosciugarono i fondi e distolsero l'attenzione. La statistica dice che quel canale è un problema: otto morti dal 1987, quattro nell'area del quartiere Pertini e altrettanti



nelle zone periferiche. Negli anni furono fatte diverse ipotesi, tra le quali quella del tombinamento del tratto maledetto; rimase sulla carta perché bloccare le acque in caso di esondazione significa mettere

In ritardo
Dopo la morte del bambino lungo il canale sono comparsi i cartelli di pericolo (Errebi)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



a rischio la sicurezza idraulica e ancora oggi il Consorzio difende quella scelta. Una staccionata simile a quella che è sul lato opposto del canale non avrebbe salvato la vita al bambino perché lascia abbastanza spazio. Oltretutto Acque Risorgive fa presente che ha 2.500 chilometri di canali e non li può recintare tutti. « Il collettore Acque Basse Campalto è un importante vettore per la sicurezza idraulica dell'abitato di Mestre quindi non è possibile pensare ad una sua chiusura senza provvedere ad una sostanziale modifica strutturale delle rete delle acque meteoriche di Mestre», dice il presidente. Ma una rete sull'argine si può mettere, si tratta di un tratto di 150 metri. Le acque sono di competenza del Consorzio e il terreno del Comune. Non c'è ancora una richiesta di Ca' Farsetti. Ma ci sarà. «Quanto accaduto ci impone di pensare come fare per evitare che episodi del genere accadano di nuovo – spiega Zaccariotto - La soluzione è recintare ma bisogna ragionare col Consorzio». (mo.zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIMBO ANNEGATO

«Non è possibile chiudere il canale» L'ira del quartiere

Il Consorzio: «Metteremmo a rischio la sicurezza idraulica» Domenica 4 castagnata con raccolta fondi per la famiglia

Vera Mantengoli

Il Pertini continua il suo impegno per la riqualificazione del quartiere e per dimostrare solidarietà alla mamma del piccolo, deceduto lo scorso venerdì nello scolmatore dell'Osellino.

Domenica 4 novembre dalle 16 in poi nella Sala Tonda ci sarà la castagnata con offerta libera. Il ricavato sarà devoluto alla famiglia del bambino. Per l'occasione Giorgio Rocelli, portavoce del quartiere, estende l'invito anche all'assessora ai Lavori Pubblici Francesca Zaccariotto e al presidente del Consorzio di bonifica Acque Risorgive Carlo Bendoricchio.

Dopo le quattro persone che hanno perso la vita nelle acque dello scolmatore, il quartiere questa volta vuole andare fino in fondo e creare



Lo scolmatore dell'Osellino, teatro della tragedia

le condizioni per promuovere un progetto di messa in sicurezza delle rive. Zaccariotto si era resa disponibile al dialogo e lo stesso il Consorzio: «Il collettore Acque Basse Campalto è un importante vettore per la sicurezza idraulica dell'abitato di Mestre, quindi non è possibile pensare a una sua chiusura senza una modifica strutturale della rete delle acque», ha detto Bendoricchio, «Tuttavia Acque Risorgive, al fine di aumentare la sicurezza alla fruibilità delle aree limitrofe ai collettori di bonifica, è a disposizione per valutare ed eventualmente autorizzare richieste di posa di ulteriori elementi di protezione, oltre che intensificare la frequenza delle scalette di risalita già esistenti».

In realtà ci sono progetti già esistenti che andrebbero però riadattati alle esigenze attuali. «Proprio in seguito alla morte di alcune persone» ricorda Sandro Simonato, già vicesindaco, assessore ai Lavori Pubblici presidente del quartiere Pertini dal 1998 al 2005 «il Consorzio aveva aumentato le scalette di risalita ed elaborato un progetto di riqualificazione. I soldi sarebbero stati presi in parte dalla Legge Speciale, solo che dopo l'allagamento vennero dirottati per le emergenze».

Insomma, non si partirebbe da zero, ma si riprenderebbe il filo di una proposta già avviata una decina di anni fa.—

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**«Non è possibile chiudere il canale»
L'ira del quartiere**

PRIVATO VENDE
Lotto di terreno di 200 m² circoscritto da rete e cancelli.
Con 2 lampi di 1000w per illuminazione notturna.
Cassa di allarme con sonda di movimento.
No spese. No commissioni.

L'IMPRESA FUNEBRE AMADORI
Fino a 1000€ con servizio di accompagnamento del vostro caro alle loro dimore.

L'IMPRESA FUNEBRE AMADORI
Fino a 1000€ con servizio di accompagnamento del vostro caro alle loro dimore.

L'IMPRESA FUNEBRE AMADORI
Fino a 1000€ con servizio di accompagnamento del vostro caro alle loro dimore.

E arrivano i primi soldi: mezzo milione in bilancio

I FONDI

VENEZIA Mezzo milione di euro per supportare la candidatura di Milano-Cortina a ospitare le Olimpiadi invernali del 2026. I soldi arrivano dalla Regione Veneto e si trovano nella seconda variazione di bilancio approvata ieri dall'assemblea legislativa di Palazzo Ferro Fini. In realtà nessuno ne sapeva niente, visto che l'assessore al Bilancio Gianluca Forcolin ha presentato l'emendamento di giunta con lo stanziamento solo ieri mattina, tanto che l'opposizione si è "scaldata", difendendo sì la candidatura di Cortina, ma contestando il fatto che di Gio-

chi olimpici in consiglio regionale non si è mai parlato e che il governatore Luca Zaia non ha mai relazionato sull'argomento nonostante il clamore mediatico. E mentre il Pd con Claudio Sinigaglia contestava appunto la forma, Piero Ruzzante di Liberi e Uguali ha stuzzicato la Lega: «Se la candidatura è nazionale perché il governo gialloverde non ci mette un euro? È lo Stato che dovrebbe sostenere Milano-Cortina». Alla fine la variazione di bilancio, con i 500mila euro per le Olimpiadi (soldi che vanno a sommarsi ai precedenti 42mila euro vagliati in commissione per i grandi eventi e che serviranno per preparare il dossier da consegnare

al Cio), è passata a maggioranza con 27 voti favorevoli, 12 contrari e 5 astenuti.

LA MANOVRA

Quanto alla manovra, si tratta complessivamente di oltre 10 milioni di euro. «Ai 9 milioni iniziali che vengono destinati soprattutto per interventi fina-

lizzati alla manutenzione ed al miglioramento delle nostre strade, agli impianti sportivi e alla pubblica sicurezza - ha detto Forcolin - siamo riusciti ad aggiungere ulteriori risorse per 1.350.000 euro presi dal fondo di riserva che presentava capienza e che, essendo ormai a fine anno, poteva essere utilizzato. Con questi ultimi fondi potremo dare un concreto sostegno, in particolare, agli asili (500mila euro), ai consorzi di bonifica (300mila euro), alla candidatura per le Olimpiadi invernali 2026 (500mila euro) e al Teatro Stabile Carlo Goldoni (50mila euro)». **(al.va.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SERVIRANNO
PER IL DOSSIER
DA PRESENTARE
A LOSANNA
MA IL VOTO IN REGIONE
NON È UNANIME**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Regione Undici milioni di «risparmi» per strade, teatri e sicurezza

VENEZIA Variazione al bilancio regionale: se prima si sfioravano i dieci milioni di euro, con l'emendamento di ieri presentato a Palazzo Ferro Fini dal vicegovernatore Gianluca Forcolin, si superano gli undici milioni. Variazioni approvata ieri pomeriggio dal consiglio regionale che si traduce, principalmente, in investimenti sulla rete stradale regionale. E, nel frattempo, visto la mancata impugnazione dello sblocco di avanzi d'amministrazione del Friuli Venezia Giulia da parte del governo, il vicegovernatore annuncia: «A questo punto, davvero liberi tutti, magari non impegneremo interamente il miliardo di avanzi della Regione Veneto anche perché si deve essere certi di poterli impegnare, ma stiamo già ragionando su quanti fondi liberare e come utilizzarli, di più al momento non posso anticipare».

Restando sui «risparmi» impegnati con l'ultima variazione di bilancio: «Il principio è aver razionalizzato altri capitoli di spesa - spiega Forcolin - per finanziarne altri, un'operazione che va fatta esattamente in questo periodo dell'anno. Vale a dire quando c'è il tempo per impegnare le somme e spenderle, insomma, si aggiusta il tiro». Ma da dove arrivano i 9 milioni e 794 mila euro iniziali? Provengono dai fondi accantonati inizialmente per l'acquisto delle quote di Comune di Venezia e Città Metropolitana di Autovie per 3,4 milioni, «Ipotesi poi tramontata in vista della newco autostradale del Nordest» spiega Forcolin e che finiranno dritti insieme ad altri per un totale di 7,5 milioni nelle casse di Veneto Strade per la manutenzione straordinaria della rete viaria di competenza regionale. Un altro capitolo corposo - 1,2 milioni - servirà per scorrere la graduatoria dell'impiantistica sportiva e altri 300 mila euro per un'altra graduatoria, quella dei Comuni che chiedono fondi per la videosorveglianza. Un milione e mezzo messo a disposizione dal «portafogli» dell'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari e altre voci minori. 300.000 euro per interventi di pubblica sicurezza nei comuni, 580.000 euro a Sistemi Territoriali e 180.000 genericamente per mobilità e trasporti.

In un emendamento conclusivo, sono stati messi a disposizione un altro milione e 350 mila euro provenienti del Fondo di riserva che ammontava a 1,8 milioni. «Soldi che, se non spesi, perdiamo l'anno successivo. Il fondo si mantiene intatto fino a fine anno e poi da lì si

attinge». 500.000 euro andranno a coprire le spese 2018 per i lavori in preparazione della candidatura ai giochi olimpici 2026 Milano-Cortina, 300.000 euro per i consorzi di bonifica e 50.000 in più rispetto al 2017 al Teatro Stabile del Veneto per un progetto di internazionalizzazione e per compensare il declinamento nazionale e i fondi minori da Roma.

Intanto, nelle settimane di dibattito sul reddito di cittadinanza, un altro assessore regionale, Manuela Lanzarin, con delega alle Politiche Sociali, annuncia lo stanziamento di quasi sei milioni di euro in tre anni per il contrasto alla povertà in Veneto. Si conferma e si estende il Ria, il reddito di inclusione attiva con sostegni economici per far fronte ad affitti, mutui o spese condominiali «nei casi di grave incapacità» ma anche un fondo per contrastare la povertà educativa, cioè i fenomeni di abbandono scolastico dei minori a rischio povertà. «Questa amministrazione ha messo nell'agenda delle priorità un nuovo approccio, coordinato negli interventi e capillare nel territorio, al tema 'povertà' - spiega Lanzarin - Il 'pacchetto' dei tre provvedimenti vale complessivamente quasi 6 milioni di euro per il biennio 2019-2020: verranno gestiti dai Comuni, tramite i servizi sociali. I destinatari sono le persone più vulnerabili come le famiglie monogenitoriali, le donne vittime di violenza, i giovani senza rete di sostegno». In Veneto sono oltre 800 mila le persone a rischio povertà, pari al 17,9 per cento della popolazione complessiva.

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forcolin

Si aggiusta il tiro a fine anno ma con il tempo di impegnare le risorse recuperate dai risparmi

